

Retribuzioni e Pensioni vs. Inflazione

Retribuzioni Achille e Pensioni Tartaruga?

A partire dal [Rapporto Annuale dell'INPS](#)

di **Red. Ref.** | www.reforming.it

« Il secondo argomento [di Parmenide] prende il nome “dell’Achille” e consiste in questo: nel momento in cui il concorrente più veloce parte dopo il concorrente più lento nella corsa, quest’ultimo non sarà mai raggiunto dal più veloce perché l’inseguitore prima sarebbe costretto a raggiungere il luogo da cui quello che fugge ha preso le mosse, e intanto, di necessità, il più lento sarà sempre un po’ più avanti. »

- Aristotele, “Fisica”

Tra i tanti spunti di interesse, il ricco Rapporto dell'INPS presentato il 23 settembre u.s. contiene alcuni dati sulla dinamica delle retribuzioni negli anni successivi alla crisi da COVID-19, tra il 2019 e il 2023. Partendo dal Rapporto, questa RN compie un piccolo passo in più, mettendo a confronto la dinamica retributiva stimata dall'INPS con le omologhe dinamiche osservabili su dati ISTAT e con la dinamica delle pensioni IVS connessa all'indicizzazione al FOI depurato dalla componente dei tabacchi ([FOI s.t.](#)).

Tab. 1 – Dinamica di retribuzioni e pensioni (1)

		2020	2021	2022	2023	Cumulata 2020-'23	Cumulata 2022-'23
Pensioni con elasticità effettiva		0,40%	0,00%	1,84%	6,55%	8,95%	8,52%
Pensioni con <i>hp.</i> elasticità costante ex L. 388/2004		0,49%	0,00%	1,84%	7,87%	10,39%	9,86%
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (ISTAT)	Totale	0,41%	0,71%	1,10%	2,88%	5,17%	4,01%
	Settore privato	0,71%	0,81%	1,00%	2,18%	4,79%	3,21%
	AAPP	0,20%	0,00%	1,10%	5,34%	6,71%	6,50%
Retribuzioni contrattuali lorde orarie (ISTAT)	Totale	0,51%	0,61%	1,10%	2,88%	5,17%	4,01%
	Settore privato	0,71%	0,91%	1,00%	2,18%	4,89%	3,21%
	AAPP	0,20%	0,00%	1,10%	5,34%	6,71%	6,50%
Retribuzioni lorde per ULA, Industria e Servizi (ISTAT, OROS)		2,06%	-0,15%	0,48%	2,96%	5,43%	3,45%
FOI s.t. (<i>pro memo</i>)		-0,30%	1,90%	8,10%	5,40%	15,75%	13,94%
Rapporto Annuale dell'INPS (pagg. 80 e segg.)	Retribuzioni medie <u>giornaliere</u> lorde					6,60%	4,08%
	Retribuzioni medie <u>annue</u> lorde					6,80%	6,90%
	Retribuzioni medie <u>mensili</u> lorde						
	Retribuzioni medie <u>annue</u> nette						10,40%
Retribuzioni medie <u>mensili</u> nette							

fonte: elab. Reforming su [INPS](#), ISTAT “Occupazione dipendente e retribuzioni” e ISTAT “OROS”

(1) Quando non è disponibile direttamente il tasso di crescita complessivo di periodo (come nel Rapporto Annuale dell'INPS), il tasso complessivo è calcolato in accumulazione composta.

Il quadro è sintetizzato nella precedente **Tabella 1**, dove compaiono:

1. Le retribuzioni medie di fatto lorde e nette¹, corrispondenti all'imponibile previdenziale osservato dall'INPS per l'insieme dei dipendenti pubblici e privati (con esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli);
2. Le retribuzioni lorde per unità di lavoro ("[ULA](#)") per i settori dell'Industria e dei Servizi, disponibili nella banca dati OROS di ISTAT;
3. Le retribuzioni contrattuali lorde per dipendente con spaccato tra comparto privato e Pubbliche Amministrazioni, di fonte ISTAT;
4. Le retribuzioni contrattuali lorde orarie, anche queste con spaccato tra comparto privato e Pubbliche Amministrazioni e di fonte ISTAT;
5. Le pensioni IVS per le quali la dinamica è calcolata sotto due scenari:
 - a) Il primo è quello reale, con le modifiche apportate negli anni alle regole di aggancio dei redditi pensionistici al FOI s.t.²;
 - b) Il secondo è, invece, lo scenario che sarebbe emerso se le regole fossero sempre rimaste quelle della [L. 388/2000](#), senza i "raffreddamenti" apportati dalle [L. 160/2019](#), [L. 197/2022](#), [L. 213/2023](#)³.
6. Il FOI s.t. di fonte ISTAT.

Massi *vis-à-vis*, i tassi di crescita permettono alcune osservazioni interessanti e utili, soprattutto alla vigilia della legge di bilancio che, tra i vari temi, si troverà molto probabilmente ad affrontare snodi su pensioni e indicizzazione⁴.

Nella pagina successiva, il **Grafico 1** descrive le variazioni cumulate tra il 2019 (anno base) e il 2023 delle grandezze lorde.

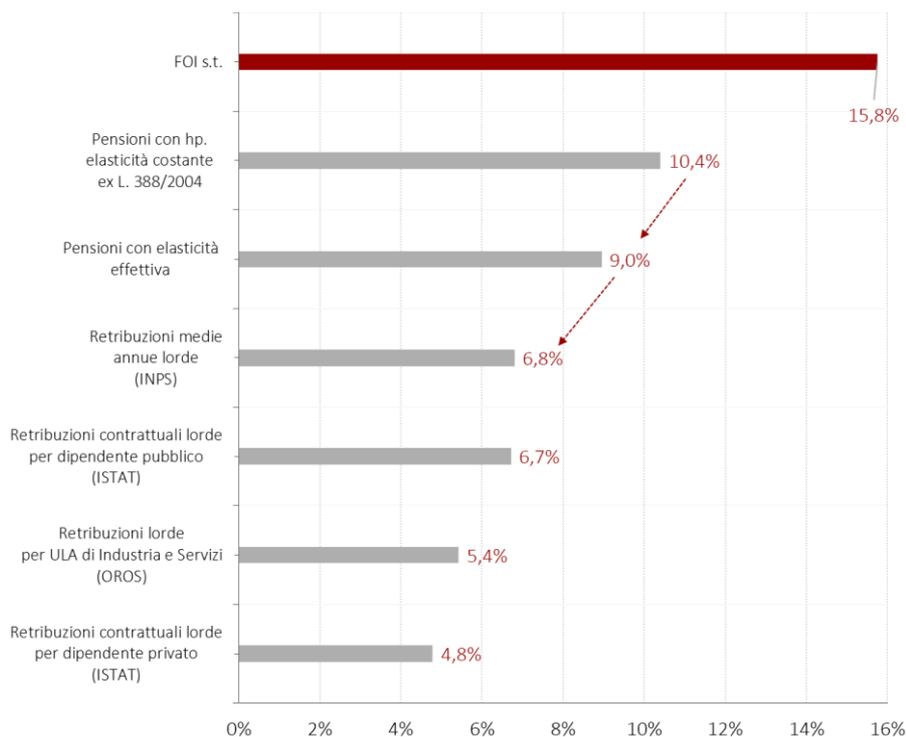
¹ INPS stima la retribuzione netta corrispondente alla retribuzione media lorda.

² Seguendo i lavori dell'Ufficio parlamentare di bilancio, l'elasticità media al FOI s.t. è stimata ponderando le elasticità decrescenti applicabili per legge alle varie fasce di reddito con pesi le densità dell'aggregato dei redditi pensionistici IVS nelle stesse fasce. Negli anni in cui l'indicizzazione è avvenuta per scaglioni progressivi e non per fasce, questa è preliminarmente trasformata nella equivalente indicizzazione per fasce, ipotizzando che il livello del reddito da pensione che raggiunge lo scaglione "s" sia rappresentato dal valore medio degli estremi dello stesso scaglione "s", tranne per l'ultimo scaglione, quello oltre 10 volte il Trattamento minimo dell'INPS ("TM"), per il quale si ipotizza un valore medio pari a 11 volte il TM. In ogni caso, la densità in questo scaglione è piccola, tra l'1,5 e il 2 per cento di tutti i redditi pensionistici IVS (elaborazioni su dati ISTAT). Per i dettagli si veda [UPB \(2022\)](#), da pagina 79 in poi, e [UPB \(2023\)](#), da pagina 81 in poi.

³ Si ricorda che le regole della L. 388/2000 ritornerebbero in vigore nel 2025, in assenza di nuove misure di "raffreddamento".

⁴ Si vedano i recenti contributi di Reforming "[A bottle-message per la Corte costituzionale del 2040](#)" e "[Estendere la vecchiaia contributiva a tutti. E poi tenere finalmente ferme le regole](#)" (www.reforming.it).

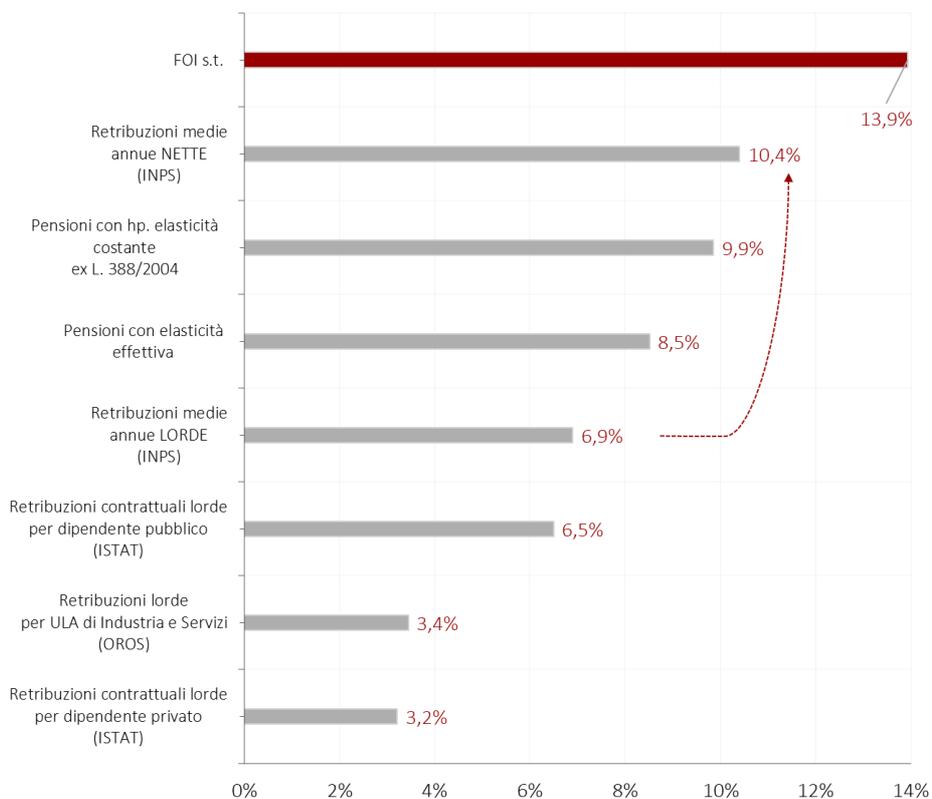
Graf. 1 – Crescita cumulata 2019-2023 (1)



fonte: elab. Reforming su INPS e ISTAT

(1) Anno base 2019. Variazioni vs. 2019.

Graf. 2 – Crescita cumulata 2021-2023 (1)



fonte: elab. Reforming su INPS e ISTAT

(2) Anno base 2021. Variazioni vs. 2021.

A fronte di un FOI s.t. cresciuto del 15,8 per cento, la pensione IVS media⁵ è aumentata del 9,0 per cento e sarebbe aumentata del 10,4 per cento se non si fossero adottati “raffreddamenti” dell’indicizzazione. Le deroghe alla L. 388/2000 sono valse 1,4 punti percentuali di crescita. Sullo stesso arco temporale, la retribuzione media lorda annua di fatto è cresciuta del 6,8 per cento secondo i dati del Rapporto dell’INPS, ossia 2,2 punti percentuali in meno rispetto alla pensione media. Si tratta della media delle retribuzioni effettive valide come imponibile ai fini previdenziali, sui dati amministrativi da non confondere con i dati contrattuali o tabellari.

Il dato INPS si riferisce al complesso dell’economia, coprendo il settore pubblico e il privato. Per una misura specifica del privato si può fare riferimento alla banca dati OROS di ISTAT, da cui emerge che la retribuzione per ULA nell’Industria e nei Servizi è cresciuta del 5,4 per cento, ossia 3,6 punti percentuali in meno rispetto alla pensione IVS media. Le altre due definizioni di retribuzione che compaiono nel **Grafico 1** hanno natura contrattuale/tabellare e rappresentano i livelli base fissati dalla contrattazione collettiva. La retribuzione tabellare media lorda è cresciuta del 6,7 per cento per i dipendenti pubblici, e del 4,8 per i dipendenti privati.

In sintesi, il confronto al lordo della fiscalità mostra che nel *post* COVID-19, se è vero che le pensioni hanno recuperato solo 9 punti percentuali sui 15,8 di crescita del FOI s.t., maggiore è stata la sofferenza delle retribuzioni con un recupero di soli 6,8 punti percentuali, meno della metà. Senza il “raffreddamento” dell’indicizzazione le pensioni avrebbero recuperato 10,4 punti, con uno scarto ancora più ampio rispetto alle retribuzioni. Le condizioni difficili dell’economia e della finanza pubblica hanno imposto quel “raffreddamento” (il 2022 e il 2023 hanno segnato picchi di inflazione mai sperimentati prima da che esiste l’Euro) che tuttavia ha lasciato le pensioni in posizioni di relativa maggior tutela.

Il **Grafico 2** ripropone lo stesso confronto restringendo il periodo di osservazione, con l’anno base che passa dal 2019 al 2021. È necessario cambiare il periodo per potere includere la variazione 2021-2023 che l’INPS stima per le retribuzioni nette. Il confronto resta rilevante perché continua a coprire i due anni in cui la tensione inflazionistica è stata più forte: il 2022 e il 2023, come si evince dalla crescita del FOI s.t. quasi tutta maturata tra il 2021 e il 2023.

La variazione delle retribuzioni nette passa dal 6,9 al 10,4 per cento dando conto, come si legge nel Rapporto dell’INPS, della riduzione del cuneo contributivo dal lato del lavoratore dipendente nel 2023. La riduzione, interamente fiscalizzata e senza oneri per i datori⁶, è stata di 7 punti percentuali dell’aliquota di contribuzione previdenziale IVS per le retribuzioni sino a 25 mila euro lordi all’anno,

⁵ Per semplicità ci si riferisce alla pensione media. In realtà, il calcolo della variazione è diverso: non si utilizza l’elasticità corrispondente alla pensione media, ma l’elasticità media pesata per la distribuzione dell’aggregato dei redditi pensionistici per fasce di multipli di TM. Più facile da calcolare che da descrivere per iscritto. Questo modo di procedere (si tratta in fin dei conti di una media *à la* [Chisini](#)) permette di definire una elasticità media al FOI s.t. che soddisfi il vincolo di coerenza con l’effetto dell’indicizzazione sulla spesa aggregata. Se si partisse *tout court* dalla pensione IVS media (per essere più precisi, dal valor medio dei redditi pensionistici), il calcolo dell’elasticità media non prenderebbe in considerazione le elasticità valide per le fasce di importo superiori a quella in cui cade la pensione media. Si deve sottolineare che, così facendo, la crescita media delle pensioni IVS è minore rispetto a quanto emergerebbe se si utilizzasse il dato relativo alla pensione IVS media; e questo dipende dal fatto che per importi compresi nell’intervallo sino a quattro volte il TM, dove per appunto cade la pensione IVS media, l’elasticità è sempre stata piena (100 per cento).

⁶ A parità di costo del lavoro. Si veda il [Messaggio 1932/2023 dell’INPS](#).

e di 6 punti percentuali per quelle comprese tra 25 mila e 35 mila euro all'anno⁷. Questa misura è stata estesa anche al 2024 ed è ora in discussione se e come prolungarla al 2025 ed eventualmente oltre. Si pongono, come si può immaginare, problemi di copertura, resi ancor più stringenti dal nuovo quadro europeo delle regole di bilancio. Anche se non incide sulla variazione delle retribuzioni sino al 2023, si segnalano le [modifiche dell'IRPEF](#) decise con la Legge di bilancio per il 2024, con la riduzione da quattro a tre scaglioni, l'equiparazione delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente a quelle dei redditi pensionistici, la rimodulazione del Trattamento integrativo ("TI", ex Bonus "Renzi"). Anche questa misura è temporanea (vale per il periodo di imposta 2024) ed è ora in discussione se e come prolungarla al 2025 ed eventualmente oltre.

Le modifiche fiscali hanno beneficiato soprattutto i redditi da lavoro dipendente e solo in misura minore, grazie all'accorpamento degli scaglioni IRPEF, i redditi da pensione. La componente maggiore è data dalla fiscalizzazione dei 6-7 punti percentuali di contribuzione IVS già presente nel 2023, che ha permesso alle retribuzioni di ridurre il *gap* rispetto al costo della vita a 3,5 punti percentuali tra il 2021 e il 2023 (13,9 per cento meno 10,4 per cento).

Che cosa si può dire del confronto tra la dinamica delle retribuzioni e quella delle pensioni? Se si considera la variazione delle pensioni lorde (8,5 per cento nel [Grafico 2](#); non si dispone del dato netto), le retribuzioni nette hanno beneficiato di una maggiore crescita di 1,9 punti percentuali (10,4 per cento meno 8,5 per cento) che, tuttavia, devono essere valutati alla luce di alcune considerazioni salienti:

1. La variazione delle pensioni è indicizzazione pura (solo ai prezzi), mentre quella delle retribuzioni dovrebbe, almeno in linea di principio, contemplare una sia pur minima quota di dinamica della produttività e/o dell'anzianità;
2. Nel passaggio dal lordo al netto, la variazione delle pensioni dovrebbe al più rimanere la stessa, immaginando resti costante tra il 2021 e il 2023 l'aliquota di imposizione media ma ...⁸;
3. ... In più per il 2023 andrebbe considerato il sostegno alle pensioni di importo sino al TM che, solo limitatamente a quest'anno, hanno beneficiato di una elasticità al FOI s.t. maggiorata e pari a circa il 120 per cento. Siccome la norma ha escluso questa maggiorazione dalla base dell'indicizzazione per l'anno successivo (è una *una-tantum*), essa non è considerata nella tabella e nei grafici⁹;

⁷ Per la precisione, le riduzioni sono state di questa entità tra il 1° luglio e il 31 dicembre del 2023. Negli altri mesi dell'anno le riduzioni sono state rispettivamente di 2 e 3 punti percentuali (ex art. 39, c. 1, del DL 48/2023). I punti percentuali di cui è ridotto il cuneo contributivo sono chiamati a regolare imposizione IRPEF.

⁸ Tra l'altro, nel confronto retribuzioni-pensioni si deve continuare a considerare quanto già riportato nella nota in calce numero cinque: l'elasticità delle pensioni ai prezzi è quella complessiva su tutti i redditi da pensione, pari a poco più del 97 per cento con le regole della L. 388/2000 e compresa tra l'80 e l'81 per cento negli anni di "raffreddamento", contro una elasticità piena (100 per cento) per la pensione media.

⁹ La maggiorazione è stata applicata nella fascia dei redditi pensionistici che rientra nella *no-tax-area* ai fini IRPEF. A titolo informativo, se questa maggiorazione è inclusa nel calcolo dell'elasticità media la fa aumentare di circa tre decimi di punto percentuale. Sempre a titolo informativo, una simile *una-tantum* è stata introdotta anche per il 2024, con le pensioni di importo sino al TM che, solo limitatamente a quest'altro anno, beneficiano di una elasticità al FOI s.t. maggiorata e pari a circa il 150 per cento. Per una completa descrizione si rimanda a [UPB \(2022\)](#).

4. Ma l'aspetto più importante è che la variazione delle pensioni è acquisita, nel senso che il livello nominale del 2023 è quello su cui è poi stata applicata l'indicizzazione per il 2024 e così via sarà per gli anni successivi¹⁰. La variazione delle retribuzioni è invece sostenuta dalle misure *pro-tempore* per il 2023 (e per il 2024) prima sinteticamente descritte. In assenza di queste misure, e in particolare dell'esonero contributivo, la variazione delle retribuzioni nette sarebbe rimasta sostanzialmente allineata al 6,9 per cento che il Rapporto INPS riporta per le lorde, visto che la retribuzione media lorda è passata da 24.116 euro/anno del 2021 a 25.789 euro/anno del 2023 e si può supporre l'aliquota fiscale media effettiva sia rimasta sostanzialmente la stessa.

Quali indicazioni di *policy* si possono trarre dal confronto tra le dinamiche di retribuzioni e pensioni IVS nel *post* COVID-19? Il sostegno forte ma temporaneo alle prime (esonero contributivo nel 2023 e nel 2024, con l'aggiunta dell'alleggerimento dell'IRPEF per il 2024) è stato possibile anche grazie al "raffreddamento" dell'indicizzazione delle seconde. A fronte di una crescita del FOI s.t. rispettivamente del 13,9 per cento tra il 2021 e il 2023, l'esonero contributivo ha permesso una crescita della retribuzione media netta del 10,4 per cento contro il 6,9 per cento che si sarebbe realizzato in assenza di misure. In ogni caso, le pensioni hanno guadagnato aumenti nominali del 9,0 per cento tra il 2019 e il 2023 e dell'8,5 per cento tra il 2021 e il 2023, nient'affatto poco in un frangente complicatissimo per l'economia e la finanza pubblica, caratterizzato da tensioni inflazionistiche senza precedenti in Eurozona. E si tratta anche di una valutazione prudente perché non si considera la maggiorazione dell'indicizzazione che nel 2023 e nel 2024 è riservata alle pensioni sino al Trattamento minimo, e perché si utilizza l'elasticità di aggancio al FOI s.t. mediata su tutta la distribuzione dei redditi pensionistici e non l'elasticità piena (100 per cento) relativa alla pensione media. Oltretutto, mentre le misure di sostegno alle retribuzioni sono, almeno sinora, temporanee (2023 e 2024), pur "raffreddata" l'indicizzazione delle pensioni è acquisita e sarà di base per le prossime indicizzazioni che, tra l'altro, seguono solo variazioni positive del FOI s.t..

Questo collegamento, tra "raffreddamento" della indicizzazione delle pensioni e contestuale forte ancorché temporaneo supporto alle retribuzioni, non può non rientrare tra gli aspetti che la Suprema Corte vorrà esaminare per decidere [sulla legittimità costituzionale dell'intervento sulle regole di indicizzazione](#) nel biennio 2023 e 2024. Alla luce dei dati esposti, si può dire che, nel loro complesso, le misure hanno mirato, nel biennio più colpito dall'inflazione, a dare una copertura alle retribuzioni e alle pensioni concreta anche se non totale, sostenibile per il bilancio e anche per questo non totale, bilanciata tra i due comparti. Il bilanciamento ha imposto che l'automatismo delle pensioni cedesse un po' di spazio e risorse agli interventi straordinari per le retribuzioni.

Se arrivasse netta e severa, la censura della Corte sul "raffreddamento" farebbe riemergere consistenti voci di spesa¹¹ e porrebbe una ulteriore ipoteca giuridico-costituzionale sulle revisioni delle regole di indicizzazione programmate dalla scorsa legge di bilancio.

¹⁰ È doppiamente acquisita, sia perché l'indicizzazione delle pensioni si accumula nel tempo, sia perché l'indicizzazione si applica solo in caso di variazioni positive del FOI s.t. e mai in territorio negativo.

¹¹ Al netto degli effetti fiscali, la [Relazione tecnica](#) stimava risparmi per 2,1 miliardi nel 2023, 4,1 miliardi nel 2024, 3,9 miliardi dal 2025 al 2028, 3,8 miliardi nel 2029 e nel 2030, 3,7 miliardi dal 2031 in poi.

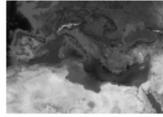
Anche alla luce dei numeri mostrati in questa pagine, ci si augura la censura della Corte non arrivi, in maniera tale sia meno difficile mettere in cantiere una soluzione organica per due riforme strutturali che dovrebbero, non necessariamente compensarsi, ma il più possibile parlarsi l'una l'altra: da un lato, il taglio strutturale del cuneo contributivo IVS senza fiscalizzazione e con pieno riflesso sui benefici pensionistici in maturazione¹² e, dall'altro, la revisione delle regole di indicizzazione. Si spera che la Corte applichi il Diritto non ignorando il segno dei tempi.

Red. Ref.
web: www.reforming.it
twitter: [Reformingit](https://twitter.com/Reformingit)
mail: info@reforming.it

¹² Una differenza sostanziale dall'esonero contributivo nel 2024. La fiscalizzazione di un taglio strutturale equivarrebbe a una modifica delle regole generali di calcolo della pensione in deroga all'equità attuariale della riforma contributiva ad accumulazione nozionale del 1995 ("Dni"). È lunga invece la lista di prestazioni redistributive da tempo in attesa di stabile e adeguato finanziamento a carico della fiscalità generale.



οἰωνὸν πόντος



Lo sviluppo economico, soprattutto quando nel rispetto delle compatibilità

ambientali e degli interessi delle generazioni venturose, dipende intrinsecamente dal senso di identità, che è cosa diversa da nazione, confine o etnia, ma è l'insieme dei valori positivi, coltivati e arricchiti nel corso ...

Radici (pdf, 277 kb)

Il TFR dei pubblici dopo la Corte costituzionale

Dal 2010, per contenere gli effetti negativi della crisi finanziaria, le scadenze di pagamento del Trattamento di fine rapporto dei lavoratori pubblici (TFR o TFS che sia) hanno cominciato a essere riviste in senso restrittivo. Il combinato disposto delle norme sulla liquidazione e di quelle sulla rateizzazione dei pagamenti fa sì che prima che il lavoratore possa vedersi corrisposto ...

RN - 29 gennaio 2024 (pdf, 757 Kb)

Eumenidi per Gaza



Nel mondo preistorico non c'è differenza tra Giustizia divina e giustizia dell'uomo. La gravità della pena insegue all'infinito

quella della colpa e inchioda tutti e tutto a un eterno presente in cui la memoria perfetta del male e dei danni ricevuti sovrasta qualunque ...

RN - 16 ottobre 2023 (pdf, 936 Kb)

Necessario fissare le regole di uscita

Il recente rinvio alla Corte costituzionale della normativa sulla indicizzazione delle pensioni nel 2023 e nel 2024 non può

Contrafforti tra Pilastri



L'edificio è tanto più resistente quanto più riesce a rispondere come un corpo unico alle sollecitazioni

esterne. È uno dei principi alla base delle tecniche costruttive antisismiche. Per metterlo in opera, i pilastri portanti devono essere raccordati tra loro di modo che possano lavorare ...

RN - 22 settembre 2023 (pdf, 411 Kb)

Nuove sfide per i fondi pensione

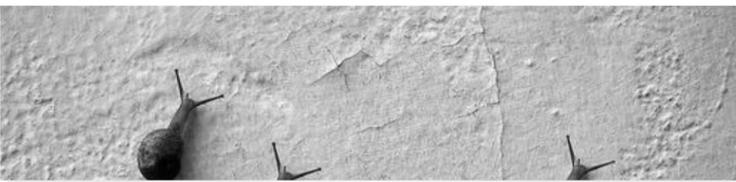
Che cosa può insegnare la crisi dei fondi pensione del Regno Unito del 2023? Si cerca di rispondere tramite i risultati di una intervista a specialisti del settore, avendo in mente che le difficoltà dei fondi pensione sono anche difficoltà dei sistemi multipillar. La RN è di Edmond Doci, Dario Musolino e Nicola Salerno.

RN - 8 aprile 2024 (pdf, 402 Kb)

Durata delle pensioni 1980-2023



ARCHIVIO CHI SIAMO



Conferenza SIEP 2024



Si allega il programma dei lavori della XXVI Conferenza SIEP - Società Italiana di Economia Pubblica

Dai residui inesistenti al federalismo monstre

Il federalismo differenziato, così come messo nero su bianco nel progetto di riforma, è un salto nel buio, ma forse meritano uno sforzo di comprensione in più le motivazioni alla base della cosiddetta "secessione dei ricchi" del Ddl ...

RN - 18 marzo 2024 (pdf, 1.2 Mb)

"La Scaletta" n. 13



Pubblicato il Quaderno n. 10-2023 de "La Scaletta". Numero ricco di contributi variegati e multidisciplinari, lungo il filo conduttore della parola "memoria". Nicola contribuisce con due scritti, uno dedicato a Dima Adamasteanu e l'altro a Ugo Ammona o, meglio, a un'opera di Ammona ritrovata in ...

Dai residui inesistenti al federalismo monstre



Il federalismo differenziato, così come messo nero su bianco nel progetto di

Nuove sfide per i fondi pensione

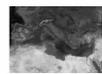
Che cosa può insegnare la crisi dei fondi pensione del Regno Unito del 2023? Si cerca di rispondere tramite i risultati di una intervista a specialisti del settore, avendo in mente che le difficoltà dei fondi pensione sono anche difficoltà dei sistemi multipillar. La RN è di Edmond Doci, Dario Musolino e Nicola Salerno.

RN - 8 aprile 2024 (pdf, 402 kb)

Parte il Servizio a Tutele Graduali

dfe Dalla prima settimana di febbraio 2024 è attivo il Servizio a Tutele Graduali per la fornitura di energia elettrica. Per 4.5

οἰωνὸν πόντος



Lo sviluppo economico, soprattutto quando nel rispetto delle compatibilità ambientali e degli interessi delle generazioni venturose, dipende intrinsecamente dal senso di identità, che è cosa diversa da nazione, confine o etnia, ma è l'insieme dei valori positivi, coltivati e arricchiti nel corso ...

Radici (pdf, 277 kb)

Il TFR dei pubblici dopo la Corte costituzionale

Dal 2010, per contenere gli effetti negativi della crisi finanziaria, le scadenze di pagamento del Trattamento di fine rapporto dei lavoratori pubblici (TFR o TFS